

Fondazione
Volontariato
e Partecipazione



Centro Nazionale
per il Volontariato

Struttura e Dinamica delle Organizzazioni di Volontariato in Italia – rilevazione 2014

a cura di Riccardo Guidi – Fondazione Volontariato e Partecipazione

hanno collaborato
Andrea Bertocchini: impostazione e coordinamento metodologico dell'indagine
Raffaella Cini: elaborazione dati
CSA srl: interviste Cati
Giulio Sensi : comunicazione

Nel contesto del programma periodico di ricerca "Struttura e Dinamica delle Organizzazioni di Volontariato in Italia", promosso e realizzato dal Centro Nazionale per il Volontariato (Cnv) e dalla Fondazione Volontariato e Partecipazione (Fvp), tra Novembre 2013 e Febbraio 2014 è stata realizzata una indagine su un campione di 1.897 Presidenti di Organizzazioni di Volontariato (OdV) rappresentativo di un universo di numerosità stimata pari a 26.300 unità .

Quello del 2013-2014 è il secondo Round di rilevazione del programma e segue la prima edizione del 2011-2012 realizzato su un campione di numerosità analoga al netto del settore della donazione¹.

La rilevazione è stata condotta tramite somministrazione telefonica con tecnica Cati (Computer assisted telephonic interview) di un questionario strutturato ad un campione stratificato per area geografica (regione) e settore di intervento. Per ciascuno strato è stata predeterminata una numerosità che assicurasse un margine di errore campionario omogeneo. All'interno di ciascuno strato le unità, estratte dalla Banca Dati Anagrafica del Centro Nazionale per il Volontariato assunta quale *frame list* (archivio di base), sono state assegnate per estrazione casuale semplice. L'intervista ai Presidenti o ai loro delegati, è stata condotta previa verifica dei cosiddetti requisiti di eleggibilità, ovvero dell'appartenenza dell'associazione alle Organizzazioni di Volontariato (OdV)².

In questa sede vengono presentati i principali risultati prodotti dalla rilevazione 2013-2014. Laddove possibile, i risultati vengono comparati con la rilevazione del 2011-2012. Ulteriori elaborazioni di approfondimento sono in corso.

È buono lo stato di salute economica delle OdV

Nonostante la congiuntura negativa, lo stato di salute economica delle Organizzazioni di Volontariato (OdV) nel 2013 è buono.

Più della metà dei Presidenti delle OdV intervistati (56,6%) ritiene stabile/equilibrata la situazione economica-patrimoniale della propria OdV. Il 29,2% dei Presidenti la definisce in termini positivi (nel 2,6% molto positivi) e solo il 14,1% la ritiene difficile. (Cfr. Grafico 1).

¹ I confronti fra i risultati delle due indagini presentati in questo Rapporto sono riferiti a valori calcolati al netto del settore della donazione e pertanto, per la survey 2013-2014, ad un campione di 1.598 unità.

² Sono state considerate tali le associazioni, con o senza personalità giuridica:

a) senza fini di lucro

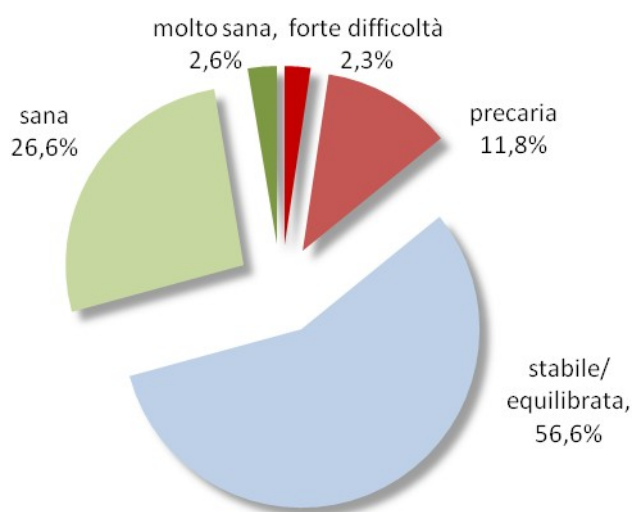
b) in cui chi ricopre cariche sociali lo fa a titolo gratuito

c) che si avvalga per la propria attività in modo determinante e prevalente delle prestazioni dei volontari

d) in cui i soci non sono retribuiti e non ricevono alcun compenso salvo rimborsi per spese effettivamente sostenute e non hanno con l'associazione alcun rapporto di contenuto patrimoniale

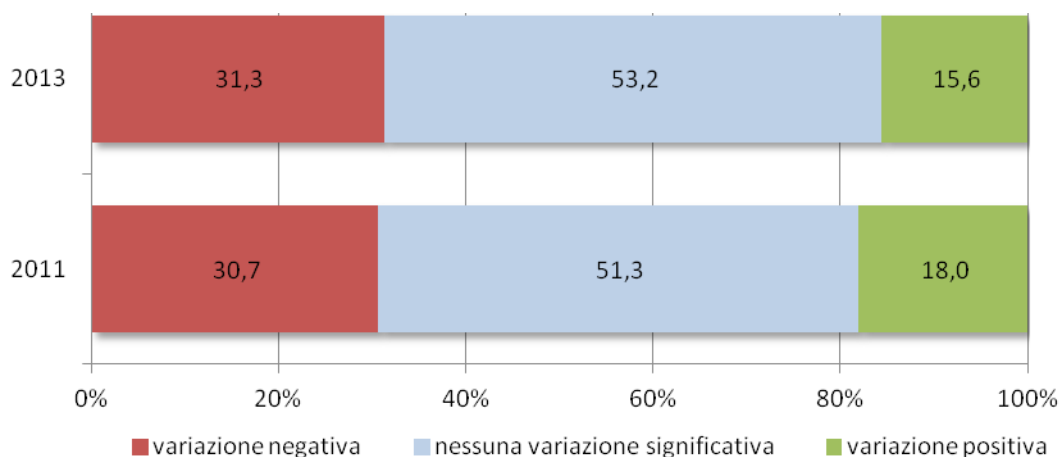
e) in cui la struttura sia democratica (vi sia una assemblea di soci).

Grafico 1. Situazione economica-patrimoniale dell'organizzazione, percentuale sul totale, anno 2013



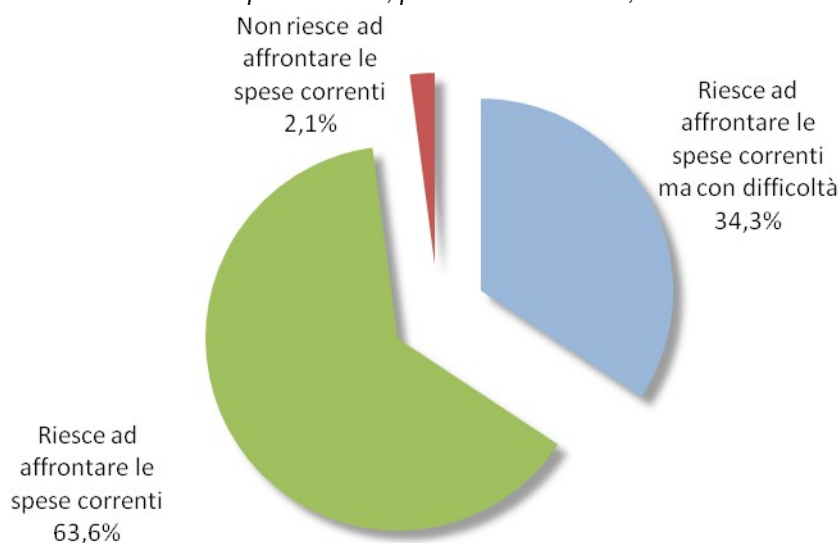
A conferma, il giudizio espresso dai Presidenti sui livelli delle entrate delle OdV nel biennio 2011-2013 è complessivamente incoraggiante. Nel 2011 il 68,8% delle organizzazioni mostravano variazioni nulle o positive rispetto all'anno precedente. Questa situazione si conferma nel 2013: il 69,3% delle OdV italiane conferma o migliora il livello di entrate del 2012. (Cfr. Grafico 2).

Grafico 2. Variazione su base annua delle entrate, variazione percentuale 2013/2012 e 2011/2010



Una conferma ulteriore giunge considerando il giudizio sulla sostenibilità delle spese correnti. Per due OdV su tre (63,6%) non sussistono particolari problemi di liquidità per la gestione dell'attività. Solo il 2,1% delle OdV dichiara una situazione di criticità e circa 1/3 (34,3%) di avere qualche difficoltà al proposito. (Cfr. Grafico 3).

Grafico 3. Sostenibilità delle spese correnti, percentuale sul totale, anno 2013



Se da una parte le OdV italiane mostrano complessivamente un buono stato di salute economica, dall'altra esistono settori e aree che soffrono più di altri. La rilevazione Cnv-Fvp conferma anche per il 2013 le difficoltà economiche già registrate nel 2011 con riferimento alle OdV del settore della Protezione Civile e, in misura minore, alle OdV delle regioni dell'Italia Centrale. Diversamente dal 2011, nel 2013 si registrano stati di sofferenza anche per le OdV del settore dei Beni culturali e del Volontariato internazionale. Per tutti questi casi è comunque da rilevare che le difficoltà economiche riguardano sempre una minoranza delle OdV.

Ad ulteriore conferma del buono stato di salute economica delle OdV nel 2013, solo una quota minima di organizzazioni (tra lo 0,6% e il 2,2%) dichiara di avere difficoltà a saldare i debiti contratti verso terzi. D'altra parte, il 2,6% delle OdV intervistate ha difficoltà nella riscossione di crediti verso privati e il 13,8% verso enti pubblici. I crediti non riscossi al momento dell'intervista creano problemi di liquidità al 39,2% delle OdV che sono in posizione di creditori. Nel settore della Protezione Civile il 20,3% delle organizzazioni sperimenta difficoltà di riscossione di crediti verso enti pubblici e il 5,9% verso privati. I crediti non riscossi generano, in questo settore, problemi di liquidità al 56,7% delle organizzazioni.

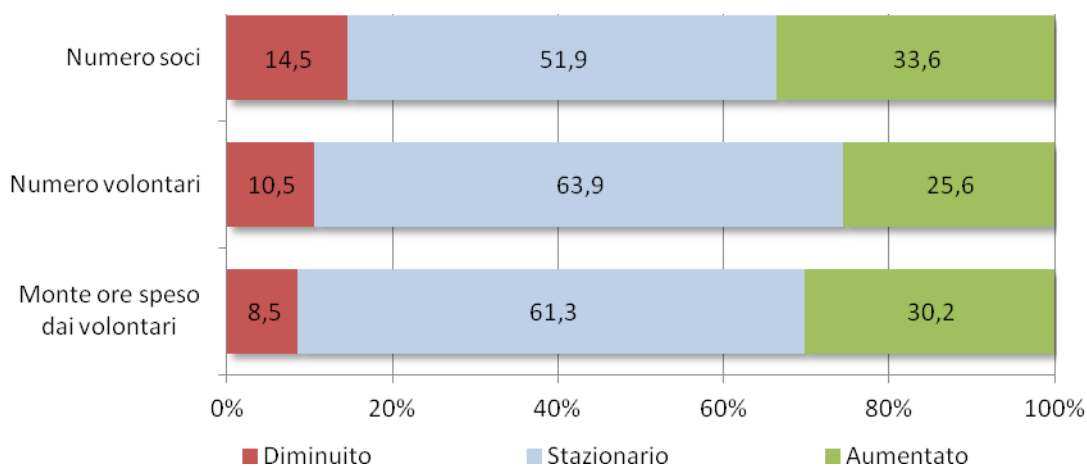
Quanto alle fonti di entrata, le OdV italiane che hanno avuto accesso a fondi europei o che hanno cercato di attingervi sono meno del 5% dei casi (precisamente il 4,9%). Tuttavia la quota di OdV che ha attivato un canale informativo con i programmi europei è tre volte superiore (il 15,5%). Poco meno di una OdV su tre (il 32,3%), inoltre, sebbene non abbia mai avuto alcun rapporto - nemmeno di natura informativa - con i programmi comunitari, dichiara che sarebbe interessata ad averne. Nel complesso, quindi, solo una minoranza delle OdV (45,6%) risulta totalmente disinteressata a conoscere i programmi dell'Unione Europea.

Soci, volontari (e dipendenti) delle OdV italiane nel 2013: una base consolidata e in crescita

Nell'opinione dei Presidenti intervistati, le OdV italiane sono caratterizzate da una base di soci e di volontari che nel 2013 risulta consolidata o in espansione in pressoché tutti i settori e tutte le regioni, con leggeri scostamenti.

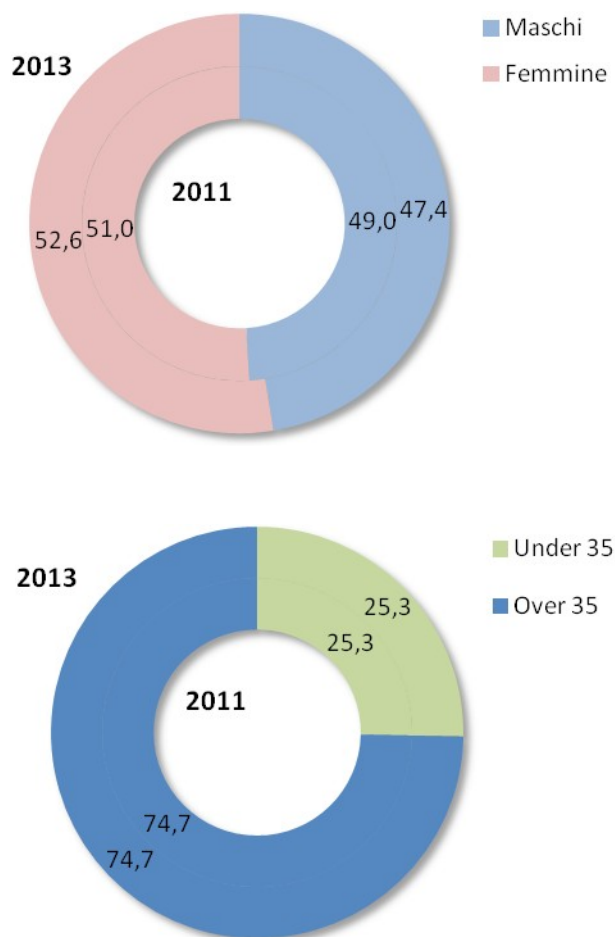
Nel 2013 il numero dei soci risulta stazionario in poco più della metà delle OdV (51,9%) e in crescita in un terzo dei casi (33,6%). Nel complesso quindi circa 85 OdV su 100, nel 2013, hanno confermato o allargato la propria base associativa. Il 14,5% ha invece sperimentato una diminuzione del numero dei soci. Dati analoghi relativamente al numero dei volontari che tuttavia sperimenta variazioni più contenute. Oltre 6 OdV su 10 (63,9%) confermano nel 2013 il numero dei volontari dell'anno precedente, mentre poco più di una su quattro (25,6%) vede crescere tale numero. Esiste comunque un 10,5% di OdV in cui nel 2013 i volontari sono diminuiti. (Cfr. Grafico 4).

Grafico 4. Andamento del numero di soci, del numero di volontari e del monte-ore speso dai volontari presso le OdV, percentuale sul totale, anno 2013



I volontari delle OdV italiane non operanti nel campo della donazione risultano essere egualmente distribuiti tra maschi e femmine, con una lieve maggioranza delle seconde (52,6%) che risulta in leggera crescita anche nel confronto con il dato raccolto nel 2011 (51,0%). (Cfr. Grafico 5). Il settore della Protezione Civile è quello in cui il rapporto tra i volontari maschi e le volontarie femmine è più sbilanciato: in queste OdV, in media, il 76,6% dei volontari sono maschi contro il 23,4% di femmine. D'altra parte il settore Sociale è quello in cui - in media - la presenza di volontarie donne è più elevata (60,3%).

Grafico 5. Composizione per genere ed età della base volontaria, percentuale sul totale, anno 2011 e 2013



Nelle OdV italiane non operanti nel campo della donazione, in media, il 25,3% dei volontari ha meno di 35 anni. Il dato è identico a quello registrato nel 2011. Solo il Settore della Protezione Civile - che ha il corpo di giovani volontari più consistente (in media il 31,9% dei volontari presenti nelle OdV di Protezione Civile ha meno di 35 anni) - si avvicina ad avere una base volontaria simile alla struttura della popolazione italiana al 1° Gennaio 2013 (gli under 35 sono il 35,5%: cfr. <http://demo.istat.it>). (Cfr. Grafico 5). Pressoché stabile rispetto al 2011 è anche il numero dei volontari di origine non italiana. Nel 2013, i cittadini stranieri sono stati il 3,7% dei volontari delle OdV non operanti nel settore della donazione (a titolo di riferimento, nell'ultimo Censimento Istat i cittadini stranieri risultano essere il 7,4% del totale della popolazione residente in Italia).

In concomitanza con la grave crisi occupazionale italiana, è anche da osservare che il monte-ore speso dai volontari nelle OdV - sempre secondo i Presidenti delle stesse - sembra complessivamente stabile o in aumento nel 2013. La stabilità delle ore dedicate dai volontari all'OdV caratterizza il 60,0% delle organizzazioni; l'aumento il 29,5%. Meno di una OdV su 10 ha visto nel 2013 diminuire la quantità di impegno profuso dai propri volontari.

I Presidenti delle OdV hanno opinioni diverse sugli effetti delle difficoltà occupazionali sulla quantità di tempo dedicata alle attività di volontariato. Il 46,7% dei Presidenti ritiene che la crisi occupazionale abbia un'influenza sul monte-ore dedicato dai cittadini alle attività di volontariato, mentre il 45,0% ritiene che non vi sia un'influenza diretta. Tra coloro che ritengono esistere un legame tra crisi e impegno volontario, prevale l'opinione sull'impatto negativo della crisi. Considerando tutto il campione dei Presidenti intervistati, il 29,7% ritiene che la crisi abbia contribuito a generare una diminuzione della quantità di tempo dedicata alle attività di volontariato.

La buona performance che nel 2013 le OdV hanno ottenuto per quanto riguarda numero di volontari e monte-ore dei volontari è distribuito con buona omogeneità in pressochè tutti i settori d'intervento e in tutte le ripartizioni territoriali (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e Isole). La performance meno positiva sembra quella delle OdV operanti nel settore dei Beni Ambientali.

Nel 2013 solo una minoranza delle OdV (il 18,5%) ha utilizzato personale retribuito per la realizzazione delle proprie attività. E' tuttavia da evidenziare che la congiuntura avversa non ha impedito alle OdV di confermare il proprio impegno verso dipendenti e collaboratori. In più di 3 OdV su 4 (precisamente il 76,7%), nel 2013, il numero delle persone retribuite è rimasto stabile; nel 10,0% dei casi è diminuito e nel 13,3% dei casi è aumentato. In definitiva, nel 2013 il 90,0% delle OdV ha mantenuto o aumentato il numero delle persone retribuite.

Segni ambivalenti sullo sviluppo delle attività delle OdV nel 2013

Le attività svolte dalle OdV italiane nel 2013 mostrano segnali ambivalenti.

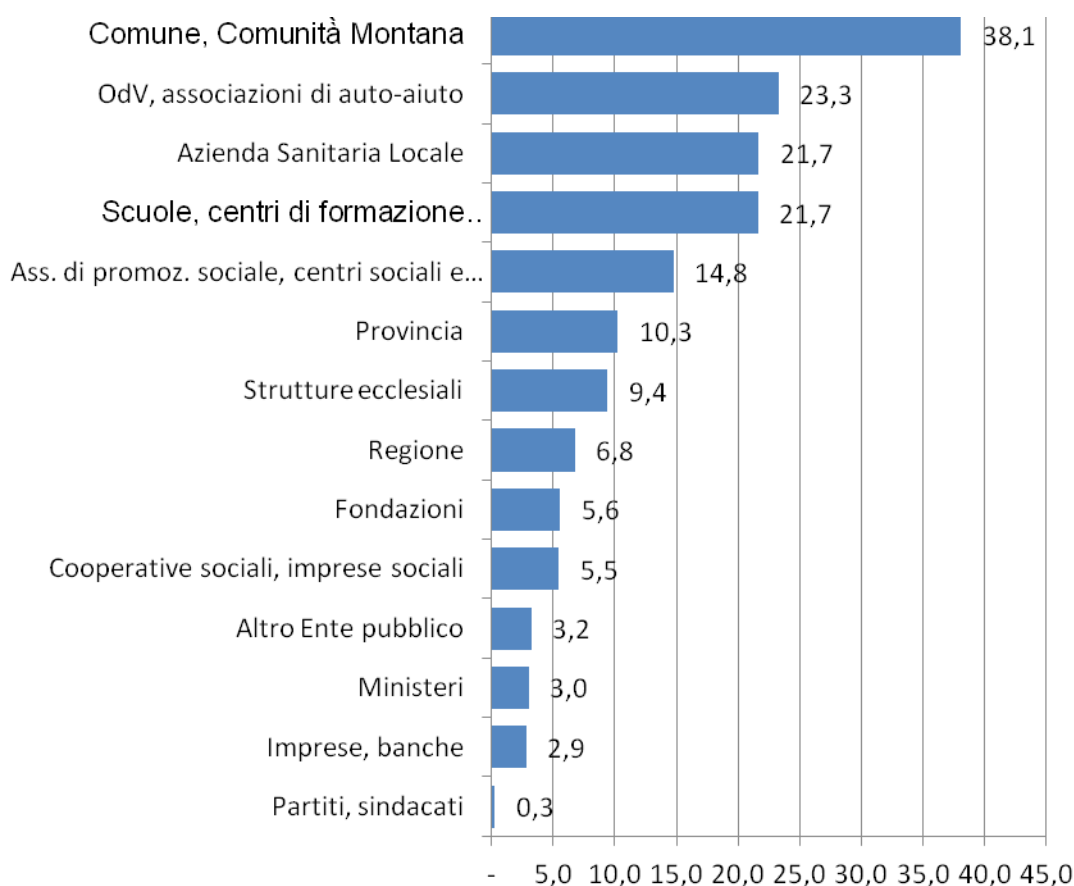
La maggioranza relativa delle OdV intervistate (il 42,2%) è stata orientata nel 2013 a intervenire sia sui problemi e le emergenze che sulle cause che li generano. Meno di una OdV su cinque (il 19,3%), comunque, ha in Italia una "filosofia" d'intervento prioritariamente rivolta alla rimozione/prevenzione delle cause che generano problemi o emergenze. Considerando le differenze settoriali, nel Sanitario - campo della donazione escluso - si trova il numero maggiore di OdV orientate al lavoro sui problemi e le emergenze.

Le OdV italiane nel 2013 si confermano decisamente poco propense all'adozione di pratiche di mobilitazione sociale e politica. La partecipazione a campagne di protesta, mobilitazioni on-line e petizioni, l'utilizzo di mass-media per la 'denuncia' di un problema pubblico, la rivendicazione di attenzione su una questione pubblica verso politici o figure istituzionali, l'esercizio di pressioni su soggetti privati allo scopo di influire sulle loro decisioni sono azioni che oltre l'80% delle OdV italiane non ha mai messo in pratica nel 2013. Più frequenti, sebbene decisamente minoritarie, sono la partecipazione ad un tavolo o ad una consultazione istituzionale promossi da un ente pubblico e l'organizzazione di assemblee pubbliche o convegni su questioni di rilievo (attività che hanno coinvolto almeno una volta circa 1/3 delle OdV italiane nel 2013).

Dall'indagine Cnv-Fvp risulta confermata la propensione delle OdV italiane ad operare su scala locale. Comuni, Comunità Montane ed Aziende Sanitarie Locali risultano gli enti pubblici con cui le OdV si relazionano consistentemente sia nel quadro di accordi convenzionali che per la realizzazione di altri progetti. Circa la metà delle OdV non operanti nel campo della donazione (51,3%) risulta nel 2013 titolare di una o più Convenzioni con enti pubblici. La comparazione sincronica

(anno 2013, differenti settori) mostra che le OdV della Protezione Civile ricorrono con maggiore frequenza ai rapporti convenzionali (in questo settore sono titolari di Convenzioni il 71,7% della OdV al netto delle non risposte), seguite da quelle del Sanitario che non operano nel campo della donazione (65,9% al netto delle non risposte). Rispetto alla rilevazione condotta nel 2011, il numero di OdV titolari di Convenzioni con enti pubblici è in leggera crescita (+6 punti percentuali). Nel quadro di rapporti convenzionali con enti pubblici, nel 2013 circa la metà delle OdV ha progettato l'attività in modo condiviso con l'ente pubblico e ha contribuito a realizzarla (co-progettazione), mentre l'altra metà ha svolto l'attività che l'ente pubblico ha richiesto (esecuzione). La pratica della collaborazione significativa con altri soggetti non-profit riguarda invece ancora una minoranza delle OdV: solo il 23,3% delle OdV ha collaborato nel 2013 con altre OdV o con associazioni di mutuo-aiuto, il 14,4% con associazioni di promozione sociale, centri sociali e centri socio-ricreativi, il 9,4% con strutture ecclesiali. Percentuali ancora più esigue di OdV hanno all'attivo nel 2013 collaborazioni significative con altri soggetti non-profit. (Cfr. Grafico 6).

Grafico 6. OdV che hanno collaborato in modo significativo al di fuori di rapporti di Convenzione con alcuni soggetti pubblici e privati, percentuale sul totale, anno 2013



Nel 2013 poco meno della metà delle OdV italiane non operanti nel campo della donazione (il 48,1%) ha avviato nuovi progetti in risposta ai bisogni del territorio. Nel 2011 l'indagine Cnv-Fvp aveva registrato un'intraprendenza progettuale più elevata (dichiarava di avere avviato nuovi progetti locali il 59,5% del campione). La riduzione dell'intraprendenza progettuale è d'altra parte as-

sociata ad un aumento dell'autonomia delle OdV nel finanziamento dello start-up. Cresce infatti la percentuale delle organizzazioni che hanno avviato nuovi progetti contando esclusivamente sulle proprie risorse interne: sono nel 2013 il 65,1% tra quelle che hanno avviato nuovi progetti. Una quota che nel 2011 stava appena sotto il 50,2%. (Cfr. Tabella 1).

Tabella 1. OdV che hanno avviato nuovi progetti in risposta a bisogni territoriali e percentuale di OdV dotate di autonomia finanziaria per lo start-up, percentuale sul totale, anno 2011 e 2013

| | 2013 | 2011 |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|------|------|
| <i>Non hanno avviato nuovi progetti in risposta a bisogni territoriali nell'ultimo anno</i> | 51,9 | 40,5 |
| <i>Hanno avviato nuovi progetti in risposta a bisogni territoriali nell'ultimo anno</i> | 48,1 | 59,5 |
| <i>Le risorse interne dell'OdV sono state sufficienti per avviare i nuovi progetti</i> | 65,1 | 50,2 |

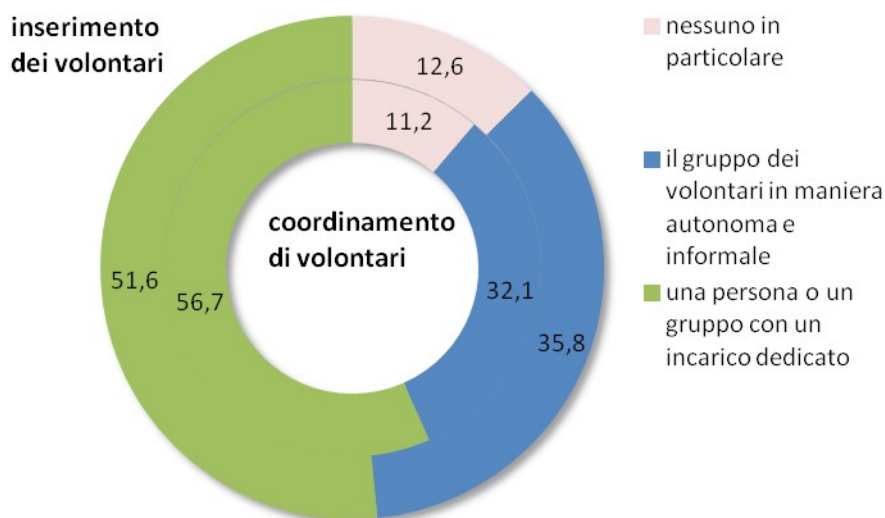
Un focus tematico specifico della rilevazione Cnv-Fvp 2013 ha riguardato le attività svolte dalle OdV italiane in ambito penitenziario. Come era del tutto atteso, trattandosi di rilevazione indirizzata alle OdV di tutti i settori, solo una minoranza di OdV italiane (10,7%) ha avuto nell'ultimo triennio occasione di lavorare in ambito penitenziario. E' tuttavia da notare che il livello di interesse delle OdV verso la possibilità di future collaborazioni è ben più elevato. Poco meno di una OdV su cinque (il 19,8%) prenderebbe in considerazione l'ipotesi di svolgere alcune delle proprie attività anche in ambito penitenziario. Poco meno di una OdV su quattro (il 24,0%) potrebbe partecipare a progetti di sensibilizzazione sul territorio. Poco meno di una OdV su 3 (il 32,4%) valuterebbe la possibilità di accogliere detenuti o ex detenuti allo scopo di contribuire al loro reinserimento e recupero. Nel complesso, la quota di OdV che pur non avendo operato in ambito penitenziario nell'ultimo triennio mostra un qualche interesse a tutte e tre queste possibilità è il 14,3% del campione corrispondente a quasi un sesto dell'universo della popolazione italiana delle OdV. Si tratta di una base di OdV potenzialmente attivabile per estendere ulteriormente le capacità d'intervento del Terzo Settore nel campo del volontariato penitenziario e delle misure alternative.

Inserimento, coordinamento, formazione e aggregazione. Le attività delle OdV verso i propri volontari

Le OdV dispongono di strumenti consolidati per l'inserimento, il coordinamento, la formazione e l'aggregazione dei volontari.

Nel 2013, solo una minima parte di OdV dichiara di non avere alcun referente per l'inserimento dei nuovi volontari e per il coordinamento dei volontari (il 12,5% nel primo caso, l'11,1% nel secondo caso). La maggioranza assoluta delle OdV (rispettivamente il 51,3% e il 56,3%) realizza le attività di inserimento e di coordinamento mediante una persona o un gruppo specificamente incaricati a svolgere queste funzioni dentro l'organizzazione. Circa un terzo delle OdV (rispettivamente 35,6% e 31,9%), invece, gestisce inserimento e coordinamento dei volontari in modo più informale, mediante auto-organizzazione del gruppo dei volontari. (Cfr. Grafico 7).

Grafico 7. Chi gestisce l'inserimento e il coordinamento dei volontari, percentuale sul totale, anno 2013



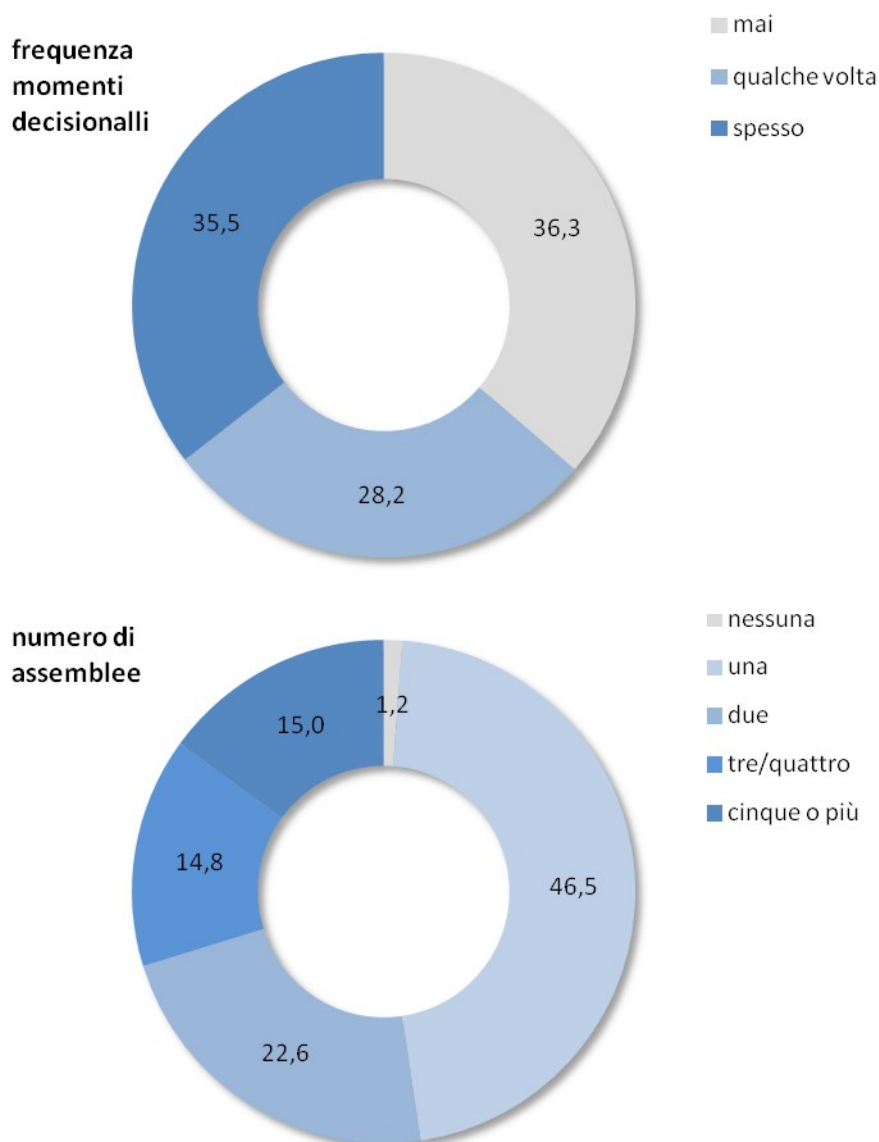
Nel 2013 attività o eventi per favorire l'aggregazione del corpo sociale delle OdV sono state organizzati 'qualche volta' dal 40,7% e 'spesso' dal 27,7% delle OdV intervistate. Sono dunque poche (il 28,8%) le OdV che lo scorso anno non hanno sostenuto con alcuna attività la socialità intra-associativa. Le OdV italiane nel 2013 si sono invece dimostrate meno propense ad organizzare attività di approfondimento tematico, di raccolta-fondi e di accoglienza dei nuovi volontari (rispettivamente, il 46,5%, il 42,4% e il 28,6% delle OdV intervistate hanno nel 2013 organizzato specifiche attività a tali scopi).

Nel 2013, la maggioranza assoluta di OdV non operanti nel campo della donazione (il 61,8% al netto delle non risposte) ha svolto almeno un'attività formativa di rilievo. Il dato conferma quanto già registrato nel 2011 quando le OdV che avevano svolto attività formative erano il 64,8%. Volontari, nuovi volontari e soci si confermano essere i target largamente privilegiati nello svolgimento dell'attività formativa delle OdV. La formazione più frequentemente erogata dalle OdV nel 2013 è stata quella tecnica connessa alla specificità operativa delle OdV (il 66,1% delle OdV che hanno fatto formazione nel 2013 hanno realizzato questo tipo di attività formativa). In seconda battuta, ma assai meno frequentemente, le OdV hanno realizzato attività formative connesse ai valori e alle relazioni (33,8%).

Partecipazione e processi decisionali nelle OdV

Le OdV offrono ai soci e ai volontari rilevanti opportunità di partecipazione. Assemblee e riunioni di progettazione/organizzazione delle attività sono i luoghi principali nei quali soci e volontari contribuiscono a orientare le scelte delle OdV. Le OdV non operanti nel campo della donazione hanno svolto mediamente 3,3 assemblee nel 2013. Sebbene questo dato sia ancora provvisorio (ulteriori elaborazioni sono in corso), ciò sembra confermare quanto già registrato nel 2011 (in media nel 2011 si erano registrate 3,7 assemblee). Nel 2013, le OdV che hanno svolto una sola assemblea sono state il 46,5%, mentre il 52,3% delle OdV intervistate si è riunito in assemblea due volte o più. (Cfr. Grafico 8).

Grafico 8. Frequenza delle assemblee e dei momenti decisionali informali, percentuale sul totale, anno 2013



Le OdV della Protezione Civile sono quelle in cui più frequente sembra stata nel 2013 la pratica di riunirsi in assemblea: il 73,5% delle OdV di questo settore hanno riunito l'assemblea almeno due volte nel 2013.

Prendendo in considerazione solo l'ultima assemblea svolta dalle OdV nel 2013, si registra che la partecipazione dei soci attivi è stata bassa (meno del 10% dei soci attivi) nel 23,5% delle OdV, media (tra il 10% e il 49% dei soci attivi) nel 38,1% delle OdV ed elevata (più del 50% dei soci attivi) nel 36,8% delle OdV.

Nel 2013 una netta maggioranza assoluta di OdV (il 63,6%) ha inoltre organizzato, oltre alle assemblee, incontri informali con soci e/o volontari allo scopo di organizzare o condividere le scelte. Poco meno di un Presidente di OdV su tre (il 32,5%) dichiara che l'organizzazione che rappre-

senta ha utilizzato 'spesso' questa modalità di condivisione delle decisioni nel 2013 (il 40,6% nelle OdV del settore Sociale, il 42,9% nel Socio-Sanitario, il 47,0% nel Volontariato Internazionale). (Cfr. Grafico 8).

Nell'ultimo biennio, oltre 2 OdV su 3 (il 64,1%) hanno inoltre realizzato iniziative per cercare di aumentare la partecipazione dei soci e dei volontari ai processi decisionali.

I Presidenti delle OdV si dividono rispetto al giudizio che danno sul livello di partecipazione di soci e volontari ai processi decisionali dell'organizzazione che rappresentano. Il 37,5% dei Presidenti giudica tale partecipazione 'elevata' o 'molto elevata', il 32,7% 'né bassa né elevata', il 29,3% 'bassa' o 'molto bassa'. Gli stessi Presidenti esprimono invece un'opinione piuttosto coesa sui rapporti tra partecipazione dei soci e appesantimento del processo decisionale: oltre il 70% dei Presidenti (precisamente il 71,4%) si dice per niente o poco d'accordo rispetto all'affermazione "una partecipazione (ancora) maggiore alle decisioni comporterebbe un appesantimento del processo decisionale generando una inefficienza organizzativa".

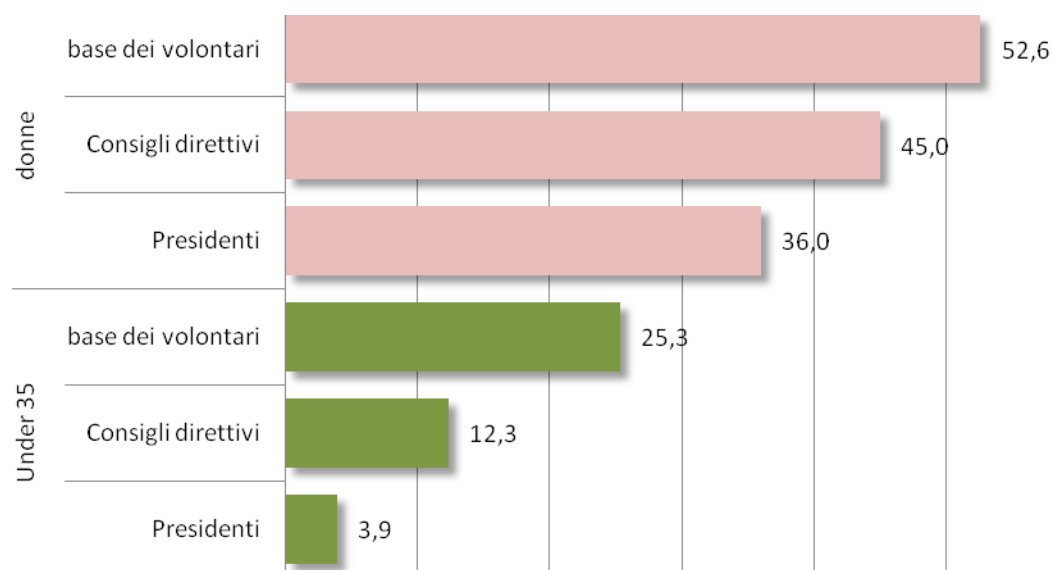
La leadership nelle OdV

I Presidenti delle OdV nel 2013 sono principalmente uomini delle classi di età centrali. Come già registrato nel 2011, donne e giovani sono numericamente sotto-rappresentati nella titolarità delle cariche dirigenziali delle OdV italiane.

I Presidenti delle OdV italiane non operanti nel campo della donazione sono stati nel 2013 maschi nel 64,0% dei casi. Si osserva dunque che nel 2013, le donne compongono in media il 52,6% della base dei volontari, sono - in media - il 45,0% dei/delle Consiglieri/e dell'organo direttivo e ricoprono la carica di Presidente nel 36,0% dei casi. (Cfr. Grafico 9) Il dato conferma quanto già osservato nel 2011 quando le donne erano mediamente il 51,0% dei volontari e il 43,6% dei membri dei Consigli direttivi, mentre ricoprivano la carica di Presidente nel 30,0% dei casi. Il settore Sociale è quello che più tende alla parità di genere (in questo settore, nel 2013, il 45,2% dei Presidenti è una donna), mentre il settore della Protezione Civile è quello più squilibrato (il 91,4% dei Presidenti nel 2013 è un uomo).

Analoga situazione può essere osservata con riferimento all'età dei Presidenti delle OdV nel 2013. Il 47,1% dei Presidenti delle OdV non operanti nel campo della donazione ha un'età compresa tra i 35 e i 64 anni, mentre il 23,8% è over-65. Nel 2013 è dunque under-35 solo il 3,9% dei Presidenti delle OdV. Considerando che nello stesso anno i giovani hanno mediamente costituito il 25,3% della base dei volontari e hanno 'occupato' il 12,3% dei posti nel Consiglio Direttivo, si osserva la persistenza dello squilibrio nell'accesso alle cariche dirigenziali già registrato nel 2011 (quando i giovani volontari erano in media il 25,3% ma solo - in media - il 13,8% dei Consiglieri e il 4,1% dei Presidenti). (Cfr. Grafico 9). L'età media più bassa tra i Presidenti è rintracciabile nel settore delle Protezione Civile (55 anni), quella più elevata nel Volontariato Internazionale (61 anni).

Grafico 9. Donne e Under 35 nella base dei volontari, nei Consigli Direttivi e tra i Presidenti delle OdV, percentuale media, anno 2013



Nel 2013, oltre 1/3 dei Presidenti delle OdV intervistate (36,2%) era in carica da dieci anni o più, mentre il 61,8% da meno di dieci anni. Nel totale del campione dei Presidenti, quelli in carica da più di 20 anni sono l'11,3%. Una quota quasi doppia (21,6%) si rintraccia tra i Presidenti delle OdV fondate negli anni '80. Non sorprende che il/i fondatore/i continui/continuino a rivestire ruoli di responsabilità nella stragrande maggioranza delle OdV costituite dal 2000 al 2010 (87,7%) e dal 2010 in poi (92,7%), mentre è da rilevare che permane/permangono in funzioni di responsabilità anche nella maggioranza assoluta delle OdV costituite negli anni '80 (58,0%) e negli anni '90 (68,8%).

L'attività svolta dai Presidenti delle OdV italiane nel 2013 è comunque 'leggera': in media i Presidenti dedicano 6,4 ore alla settimana all'organizzazione. Solo per il 7,2% dei Presidenti intervistati, la guida dell'organizzazione impegna venti o più ore alla settimana.

I Presidenti ritengono che la funzione più importante nell'esercizio della leadership di una OdV sia il 'saper motivare e gestire il gruppo dei soci, volontari e lavoratori e reclutare nuovi volontari' (ritenuta la funzione più rilevante dal 68,2% dei Presidenti).

Volontariato, politica, politiche. Un rapporto controverso

La maggioranza assoluta dei Presidenti delle OdV giudica 'per niente' o 'poco' rilevante l'impatto delle decisioni politiche locali, regionali e nazionali sulla propria OdV: collocando il livello d'influenza delle decisioni politiche i livelli su una scala da 0 a 10, in tutti e tre i casi saremmo intorno al 3.

Ciononostante, i Presidenti mostrano elevati livelli d'insoddisfazione verso la politica. La maggioranza assoluta dei Presidenti si dichiara 'per niente' o 'poco' soddisfatto del trattamento che la politica, a tutti i livelli ma in misura crescente dal locale al nazionale, ha riservato al volontariato nell'ultimo biennio. Anche nel 2011, si era registrata un'insoddisfazione analoga.

Sebbene la capacità di 'costruire visioni politiche e sociali' sia la più importante tra le funzioni della leadership di una OdV solo per il 4,0% dei Presidenti intervistati e seppure la maggioranza assoluta di essi (52,2%) dichiara di interessarsi 'poco' o 'per niente' di politica, il 41,9% dei Presidenti attribuisce un qualche 'valore politico' alla propria OdV.



**Fondazione
Volontariato
e Partecipazione**

via A. Catalani 158
55100 Lucca
Tel. +39 0583 587645
Fax +39 0583 312748
E-mail info@volontariatoepartecipazione.eu
www.volontariatoepartecipazione.eu